



Niccolò Machiavelli

Le opere

Principe

Opere storiche

Commedie

vita

Stile

Il Principe è un trattato che Machiavelli scrive nel 1513, quando viene allontanato da Firenze, e che dedica a Lorenzo di Piero de' Medici, nipote di Lorenzo il Magnifico, nella speranza di recuperarne la fiducia e di ottenere qualche incarico pubblico.

L'opera è suddivisa in ventisei capitoli nei quali l'autore esamina le caratteristiche dei diversi tipi di principato, i modi per renderlo stabile, le doti che un principe deve possedere e il comportamento che egli deve tenere con sudditi, alleati e nemici. Nella parte conclusiva lo scrittore analizza le ragioni per cui i principi italiani hanno perso i loro territori ed esorta Lorenzo de' Medici a liberare l'Italia dallo straniero e a costituire uno Stato unitario.

Nel Principe Machiavelli elabora una teoria politica originale e moderna, affermando che le azioni del principe non devono seguire i principi della morale o della religione ma solo quelli dell'utilità dello Stato.

Il fiorentino utilizzato da Machiavelli nel suo trattato è essenziale e asciutto e ben si adatta al realismo degli argomenti trattati.

Pubblicato postumo nel 1532, nel 1559 Il Principe viene inserito nell'Indice dei libri proibiti per i suoi spregiudicati ragionamenti e per la netta separazione tra morale e politica proposta dall'autore.

Nasce a Firenze nel 1469.

Nel 1498 viene eletto **segretario della Repubblica di Firenze** e con questo incarico Machiavelli compie missioni in diverse città italiane e straniere.

Nel 1512, quando i Medici tornano a essere signori della città, **viene escluso dalle cariche pubbliche e condannato a un anno di confino** per essere stato funzionario della Repubblica fiorentina;

L'anno dopo è arrestato e torturato perché sospettato di aver partecipato a una congiura anti-medicea.

Nel 1527 i Medici vengono nuovamente cacciati da Firenze e la città torna a essere una repubblica, ma Machiavelli non riceve nessun incarico pubblico a causa della sua vicinanza ai precedenti signori.

Muore nel 1527 nella sua città.

Nei Discorsi sopra la prima decina di Tito Livio, conclusi nel 1517, l'autore commenta i primi dieci libri della Storia di Roma dello scrittore latino Tito Livio (I secolo a.C.), e riflette sulla situazione italiana del suo tempo.

Negli **otto libri delle storie fiorentine** espone invece i più importanti eventi storici della sua città.

commedie in prosa Mandragola (1518) e Clizia (1525).



A chi dedica Machiavelli il Principe?

Il Principe è un trattato politico in cui spiega come vanno conquistati e mantenuti i principati.

Per accattivarsi le simpatie di uno degli uomini più potenti dell'epoca, dedica l'opera a Lorenzo de' Medici.

Cosa significa la parola machiavellico?

Si intende un atteggiamento di cinismo e spregiudicatezza volto a conservare il proprio potere che può riassumersi nella frase: "il fine giustifica i mezzi".

Ricordiamoci che il titolo originale dell'opera è **De**

Principatibus, poi conosciuto con il nome di **Principe**. Si tratta di un piccolo trattato che mira a spiegare quali siano i diversi tipi di Stato retti da un **principe**, e che espone in modo chiaro e rapido, secondo le idee del nostro autore, in che modo **il principe** dovrebbe agire per rendere sempre più forte il suo principato. L'opera è, a tutti gli effetti, un piccolo manuale di comportamento.

Il Principe viene composto in pochissimi mesi nel 1513, durante il periodo in cui Machiavelli viene allontanato da Firenze al ritorno dei Medici

L'opera viene dedicata a Lorenzo de Medici duca di Urbino: l'autore sta cercando in questo modo di dimostrare il suo appoggio ai regnanti dopo il periodo repubblicano

Si compone di ventisei capitoli di varia lunghezza

Andiamo a sfogliare questi capitoli per vedere quali idee ci ha lasciato in dono Machiavelli.

I capitoli I-XI descrivono le **varie tipologie di principati**: non esiste infatti un solo tipo di Stato (ricordiamoci che usiamo qui "principato" e "Stato" come sinonimi) ma Stati diversi a partire dal modo in cui si sono formati.

Abbiamo ad esempio **principati ereditari** (quelli cioè che si formano attraverso varie successioni dinastiche, da padre in figlio) o **principati nuovi**, ottenuti con le armi o con le virtù personali del nuovo principe.

Fra i principati nuovi abbiamo poi: **principati misti** (formati a partire da uno stato preesistente di tipo repubblicano), **principati civili** (formati perché il popolo elegge un principe) e **principati ecclesiastici** (come lo Stato della Chiesa).

I capitoli XII-XIV affrontano invece il problema degli eserciti mercenari cui accennavamo poco sopra: perché **Machiavelli è contrario a questo tipo di esercito?** Semplicemente perché **non è un esercito fedele**. I soldati mercenari non sono legati direttamente al paese che difendono e neppure al **principe** che li governa, sono praticamente guerrieri "assunti" e non possono avere grandi ideali oltre i beni economici che traggono dal loro lavoro. È necessario che **chi lotta per un principe sia mosso da profondo rispetto e fedeltà verso la sua causa**.

I capitoli XV – XXIII si concentrano finalmente soltanto **sulla figura del principe** e sono questi i capitoli che più hanno contribuito a fare di Machiavelli un personaggio scaltro e spregiudicato. Praticamente l'idea di fondo sta dietro alla massima con cui i posteri hanno interpretato il nostro autore, **"il fine giustifica i mezzi"**: **cioè ogni mezzo è lecito per giungere al giusto fine che ci prefissiamo**.

Il principe ha come unico scopo quello di potenziare e migliorare sempre di più il suo principato e per raggiungere questo scopo **non deve avere scrupoli, può essere crudele, può essere calcolatore con adulatori, amici o alleati, sempre bilanciando però cinismo e bontà**, perché un principe cattivo ovviamente sarebbe presto fatto fuori. **Sarà quindi un principe saggio, razionale e benevolo, capace di essere furbo come una volpe e forte come un leone**.

I capitoli XXIV e XXV analizzano **le colpe commesse dai principi italiani durante il periodo caotico delle guerre d'Italia** (ancora in atto quando Machiavelli scrive) e si concentrano sulla trattazione del rapporto fra virtù e fortuna: sono pagine e tematiche bellissime che in realtà chiunque potrebbe prendere in considerazione. **La fortuna è intesa al tempo di Machiavelli** non come la intendiamo noi (in modo cioè positivo: "sono fortunato!") **ma come "il destino"**, il corso degli eventi esterni contro cui un essere umano non può intervenire direttamente e che possono essere favorevoli o contrari ai nostri piani. Per riuscire ad affrontare i capricci della fortuna -Machiavelli scrive che **la fortuna è donna, mutevole e incontrollabile** e che quindi va affrontata con polso duro- l'uomo deve essere dotato di una virtù incrollabile, la base del suo essere e della sua persona, tutto ciò su cui fare affidamento

Infine il capitolo XXVI è un'esortazione a Lorenzo De Medici per mettersi a capo degli Stati italiani e guidare il paese verso una nuova era, scacciando gli invasori stranieri, francesi e tedeschi, e restituire il paese ai regnanti.



MACHIAVELLI

in quanto

teorico
della politica

con
l'opera

Il Principe

analizza

la costruzione
di nuovi Stati

che avviene
attraverso

la distruzione

dello

Stato precedente

usando quindi

la forza

eliminando

obbligando

gli oppositori

gli alleati

alla

fedeltà

conservazione
del potere

che avviene
attraverso

la forza

per cui

il principe

dovrà avere

un proprio
esercito

e non usare

eserciti
mercenari

le qualità del
principe

che non
saranno

le virtù
moralì

ma saranno

le virtù
politiche

e tra queste

l'astuzia

la forza

quando è

necessaria

il rapporto
dell'uomo
con la storia

su cui
sostiene che

l'uomo

può essere
padrone

del proprio
destino

se obbliga

la sorte

ad adattarsi
a ciò che

egli vuole